LA STAMPA DELLA SERA

Fragar, non flectar — TORINO - Venerdì-Sabato 17-18 Agosto 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 195 - (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 4.50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina L. 6 - Per piccoli avvisi condizioni in testa della rubrica. ABBONAMENTI: Italia e Colonie Anno L. 58, Semestre L. 27, Trimestre L. 14. Estero: Anno L. 130, Semestre L. 70, Trimestre 36 | Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola

Vigilia delle manovre dell'Anno XII

Le truppe magnifiche di entusiasmo affluiscono nelle zone di operazione

ROMA, venerdì sera.

Le truppe rosse e azzurre, nelle formazioni organiche prescritte, affluiscono nelle zone di manovra per assumere entro la giornata del 17 la dislocazione iniziale.

I richiamati alle armi delle classi 1904, 1905, 1906, 1908, perfetti nella prestanza militare e nello spirito, immediatamente fusi con i camerati in servizio effettivo, hanno già iniziate le prescritte lezioni di tiro e sono stati subito iniziati ai nuovi procedimenti tattici del plotone e al maneggio delle nuove armi.

Tra Firenze e Bologna, a cavallo della grande arteria della Futa, è un movimento continuo di armi e di armati: ovunque è un fervore di autorità e di popolo, ovunque bandiere e scritte inneggianti al Re, al Duce, all'Esercito.

Canti guerrieri echeggiano dappertutto. (Stefani).

Il Duce approva il programma per le celebrazioni di Raffaello, Bramante, Leopardi e Rossini

Roma, venerdì sera.

Il Capo del Governo ha approvato il programma che la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti professionisti ed artisti gli ha sottoposto per le prossime celebrazioni marchigiane in onore di Raffaello, Bramante, Leopardi e Rossini.

Tali celebrazioni avranno luogo dal 1.o al 16 settembre p. v., nelle città appresso elencate nel seguente ordine cronologico:

il 1.o settembre in Urbino S. E. Ugo Ojetti commemorerà Raffaello; il 2 settembre in Recanati S. E. Baldino Giuliano parlerà su Giacomo Leopardi; il 3 settembre in Ancona sarà commemorato il Bramante da S. E. Gustavo Giovannoni; il 4 settembre in Macerata sarà commemorato Raffaello dal prof. Achille Bertini Galosso; il 5 settembre in Ancona Leopardi da S. E. Giulio Bertoni; il 6 settembre in Ascoli Piceno, Raffaello dal prof. Nello Tarchiani; il 7 settembre in Pesaro, Leopardi dallo scrittore Vincenzo Cardarelli; l'8 settembre, in Urbino, Leopardi dal prof. Francesco Moroncini; il 9 settembre, in Camerino, Rossini dal maestro Franco Alfano; il 10 settembre, in Fermo, Rossini dallo scrittore Mario Puccini; l'11 settembre, in Urbino, avrà luogo un convegno di editori; il 12 settembre, in Senigallia, il senatore Giovanni Alfredo Cesareo parlerà di Giacomo Leopardi; il 13 settembre, in Ascoli Piceno, il Leopardi sarà commemorato da S. E. Emilio Bodrero; il 14 settembre, in Recanati, S. E. Massimo Bontempelli parlerà di Leopardi; il 14 settembre, in Urbino, il prof. Nino Barbantini commemorerà Donato Bramante; il 15 settembre, a Pesaro, Rossini sarà commemorato dal maestro Giuseppe Mulè; il 15 settembre, a Pesaro, avrà luogo il congresso nazionale dei musicisti; il 15 settembre, a Recanati, si terrà il congresso nazionale degli scrittori; ad Urbino il congresso degli artisti e quello degli architetti, alla presenza dei rispettivi gerarchi nazionali.

Quindi il 16 settembre tutte le rappresentanze sindacali si raduneranno in Ancona dove sarà celebrato l'imperatore Traiano.

Commemorerà l'imperatore nel teatro Comunale il Commissario della Confederazione professionisti ed artisti e nel pomeriggio allo scoprimento della statua offerta dal Duce alla città adriatica, parleranno il Viccesegretario del Partito Nazionale Fascista on. Serena ed il Sottosegretario alle Corporazioni S. E. Bruno Biagi. Inoltre dal 30 agosto al 15 settembre verranno rappresentate le due massime opere musicali del Rossini Barbiere di Siviglia e Guglielmo Tell sotto la direzione dei maestri Gino Marinuzzi e Riccardo Zandonai.

Nello stesso periodo saranno eseguiti grandi concerti orchestrali in onore di Spontini, Pergolesi e Rossini nelle città di Jesi, Pesaro e Ancona.

La situazione della Banca d'Italia

Diminuzione della circolazione cartacea

Roma, venerdì notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 31 luglio 1934-XII al 10 agosto 1934-XII i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è diminuita da 6.362.433 mila a 6.338.017 mila; la riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca esteri, certificati di credito sull'estero) è salito da 36.422 mila a 36.987 mila.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 3.290.860 mila a 3.217.572 mila.

Le anticipazioni sono diminuite da 1.098.574 mila a 1.055.370 mila.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 13.330.300 mila a 13 miliardi 274.567 mila.

I debiti a vista sono diminuiti da 364.743 mila a 306.340 mila.

I debiti in conto corrente sono aumentati da 685.457 mila a 710.591 mila.

Importante Missione francese alla Fiera del Levante

Parigi, venerdì sera.

Il Governo della Repubblica francese ha nominato Presidente d'Onore alla Sezione francese alla IV Fiera del Levante il vice-Presidente della Commissione degli Esteri alla Camera francese, Edoardo Soulier.

L'on. Soulier è stato anche incaricato di rappresentare ufficialmente il Governo francese all'inaugurazione della Fiera.

L'on. Soulier sarà accompagnato nel suo viaggio in Italia da un gruppo di parlamentari fra i quali l'on. Bertrand d'Aramond, che rappresenta personalmente il Ministro degli Esteri Barthou e il Ministro del Commercio Lamoureux.

La notizia del viaggio di questa importante Missione francese, che sarà accompagnata da un gruppo di giornalisti e dal delegato generale della Fiera in Francia ha avuto larga eco in tutta la stampa parigina.

I disordini di Cork

La fotografia che riproduciamo mostra un episodio della violenta repressione delle dimostrazioni dei rurali irlandesi contro le misure doganali dell'Inghilterra. Come si sa, il tragico bilancio è stato di otto moribondi e di una trentina di feriti.

Il multimilionario "re della birra" liberato stanotte dai rapitori

Le ultime ricerche con gli aeroplani

Londra, venerdì sera.

Una sensazionale notizia giunge oggi da New York, comunicata alla metropoli americana dall'autorità di Polizia canadese: il multimilionario John Labatte, il «re della birra», è stato rilasciato stanotte dai rapitori, esattamente alle 4,15 dell'ora locale, in una località presso Sarnia.

Le prime affrettate comunicazioni non dicono se e come sia stato versato il prezzo del riscatto. Si ha però ragione di credere che la famiglia dell'industriale — in seguito alle intese intervenute ieri, per via telefonica, tra il fratello del rapito e un rappresentante dei banditi — abbia pagato la somma di centocinquantamila dollari richiesta per la liberazione e che, nel tempo stesso, si sia accordata tanto coi gangsters quanto con la Polizia per non denunciare pubblicamente l'avvenuto versamento, da un lato per evitare un inasprimento della opinione pubblica nei confronti dei superstiti esponenti della malavita americana, dall'altro per non dare ufficiale riconoscimento della nuova capitolazione della Polizia di fronte alle azioni e alle minacce dei banditi.

Passiamo intanto alla cronaca delle ultime ventiquattro ore. Nel pomeriggio di ieri la Polizia canadese ed americana hanno impiegato degli aeroplani per scoprire il rifugio dei rapitori di Labatt. I giornali indignati hanno chiesto alle forze federali e provinciali di estirpare senza pietà il banditismo dal suolo canadese.

Il fratello di John Labatt si trovava in uno stato di nervosismo estremo e la Polizia ha dovuto impedirgli per due volte di recarsi all'appuntamento fissatogli telefonicamente da ignoti, i quali affermavano di tenere prigioniero il milionario.

Verso le 5, ora locale, il capo della polizia di Toronto annunciava improvvisamente che alle 4,15 il multimilionario John Labatt era stato posto in libertà dai suoi rapitori.

Il Labatt, secondo le prime notizie, si sarebbe presentato ad un posto di polizia a denunciare la propria liberazione. I rapitori lo avrebbero portato in automobile fin quasi alla porta del posto di polizia e lo avrebbero quindi fatto discendere ingiungendogli di presentarsi immediatamente all'autorità. I famigliari del Labatt sono stati subito avvisati del fatto. Il solo fratello del multimilionario è stato tenuto all'oscuro della faccenda perchè il suo stato mentale appare preoccupante.

Lo sciopero della fame dei detenuti nei penitenziari americani

New York, venerdì matt.

I detenuti del penitenziario di Welfare Island si sono ammutinati in segno di protesta contro la mancata applicazione del regolamento che concede alcune facilitazioni ai condannati dopo che questi hanno trascorso un periodo di almeno otto mesi, serbando buona condotta.

Quando ieri vennero aperte le celle, i detenuti si rifiutarono di uscirne, anzi a viva forza rinchiusero le celle dall'interno e poi si astennero dal mangiare intendendo iniziare uno sciopero della fame.

I nostri campioni a Lipsia

Guerra e Favalli, i due campioni sui quali si basano le sorti dei colori italiani nelle importanti competizioni ciclistiche di Lipsia.

Un uragano su Bucarest

Mille case danneggiate dall'acqua e dai fulmini

Bucarest, venerdì sera.

Un violentissimo temporale, accompagnato da forte grandine e da continue scariche elettriche, ha imperversato sulla capitale. La pioggia torrenziale ha allagato quaranta vie e un migliaio di immobili. I fulmini hanno provocato un gran numero di incendi. I pompieri hanno dovuto intervenire, per l'acqua e per il fuoco, in centinaia di casi. Si contano finora un annegato e tre feriti gravi.

L'uragano ha arrecato sensibili danni anche ad altre regioni del Paese.

170 persone annegate per il capovolgimento di un vapore sul Gange

CALCUTTA, venerdì sera.

Una spaventosa sciagura è avvenuta nel Gange ed ha costato la vita a circa 170 persone che sono annegate. Un vapore fluviale, che fa il servizio di traghetto all'altezza di Maisia, era partito recando a bordo oltre a numerosi passeggeri, anche alcuni capi di bestiame bovino. Ad un certo punto un vitello, evidentemente impaurito, eludendo la vigilanza del personale di custodia, si è gettato in acqua. Allora tutti i viaggiatori incuriositi, si sono affollati sul fianco della nave, che si è sbandata e subito dopo si è capovolta.

La sciagura è avvenuta a circa metà del fiume e quindi i soccorsi sono giunti in ritardo, quando già gran parte dei naufraghi erano scomparsi nelle acque profonde del Gange.

Rissa fra ucraini e comunisti in Polonia

Varsavia, venerdì sera.

Presso Drohobycz è scoppiata una violenta rissa fra membri dell'organizzazione nazionalista ucraina e comunisti. Prima che la Polizia potesse intervenire, tre persone sono rimaste gravemente ferite.

Mezzo milione di tessili in sciopero negli Stati Uniti

New York, venerdì mattino.

In tutto il Paese si estende l'allarme per l'epidemia degli scioperi.

Lo sciopero dell'industria tessile colpisce mezzo milione di operai.

La causa del conflitto del lavoro risiede soprattutto nella clausola detta «dei contratti collettivi» contenuta nel regolamento della N.R.A.

Cosyns salirà domani nella stratosfera

Bruxelles, venerdì sera.

L'ing. Cosyns ha deciso di effettuare domani mattina l'ascensione nella stratosfera.

La vita strana

Di mali e rimedi

Un albergatore francese ha spedito una circolare ai suoi possibili clienti invitandoli a trascorrere le vacanze estive nella sua pensione campestre, particolarmente «raccomandata per la convalescenza dei nevrastenici».

Che cosa c'è di strano? penserete voi. Ogni pensione è particolarmente raccomandata dai suoi proprietari. E, quanto ai nevrastenici, si tratterà della solita cura: l'aria di campagna, l'assenza dei rumori inutili della strada e delle dispute famigliari, il cibo sano, la lontananza dei creditori, il telefono che tace, la radio ridotta al silenzio, sono altrettanti elementi che agiscono sui nervi in disordine e li raccomodano. Ma, l'albergatore in parola non se ne serve che come un aiuto secondario. Tutta la base della cura consiste nello stare a guardare per ore e ore negli alveari di vetro, le api, di cui egli è appassionato allevatore. «La loro vista — egli assicura — è riconfortante, perchè esse si agitano con metodo. Esse ignorano la disoccupazione, la crisi del troppo consumo e del consumo scarso. Lavorano senza pensare ai fini della loro attività ed offrono un esempio di saggezza. Non per nulla le api sono le sole creature veramente superiori d'ogni razza animale». Come distrazione di fianco, il nevrastenico sottoposto alla cura aiuterà a mettere il miele nei vasi, a calcolare il reddito della cera, a sorvegliare gli sciami vaganti.

Per guarire dalle malattie difficili, i nostri antenati ne inventarono di più strambe ancora. Dall'arrivo del tabacco in Europa fino al 1700 s'impastava questa pianta, triturata bene, con un nido di rondine spappolato insieme ai piccoli e le loro sporcizie propinando il tutto ai giovani malati di petto come un rimedio infallibile. Si ragionava così: le rondini e il tabacco, venendo da lontano, da un mondo ignoto, non potevano essere che gli inviati di Dio per guarirli. E ciò, tuttavia, è meno bizzarro che le api contro i nervi. Il loro ronzio, l'eventuale contatto delle dita con l'appiccicaticcio del miele, il brusio monotono del loro lavoro e la puntura di un'ape nevrastenica porranno il paziente nella tentazione di rovesciare le arnie e sfogarsi con il disordine proprio del suo malanno.

In ogni caso è bene che la pensione non sia frequentata da persone sane, se non vogliono correre il rischio di diventare nevrasteniche.

Sciagura alpinistica sul Monte Bianco

La morte di due torinesi

Aosta, venerdì sera.

Giunge notizia di una sciagura alpinistica accaduta al Monte Bianco. Dal Rifugio Torino è disceso oggi a Courmayeur un portatore con un biglietto inviato dai due fratelli Ceresa con la richiesta urgente di una squadra di soccorso da inviare alla parte superiore del ghiacciaio della Brenva. Due alpinisti di Torino che discendevano il ghiacciaio sono rimasti stamattina improvvisamente vittime di una pioggia di sassi e trasportati in un burrone da una valanga di neve. Immediatamente sono partite le guide della squadra di soccorso del Monte Bianco, unitamente al dottor Renato Chabod, per raggiungere i fratelli Ceresa già partiti dal Rifugio con altre guide ed alpinisti per l'opera di soccorso.

Movimento diplomatico bulgaro

Pomenoff a Roma

Sofia, venerdì sera.

Il Re ha firmato stamane un decreto col quale sono nominati: l'ex-Ministro a Berlino, Slaveo Pomenoff, ministro a Roma; il prof. Petko Stainoff, ministro delle Ferrovie, Ministro a Parigi; l'ex-Ministro ad Ankara, Nicola Antonoff, Ministro plenipotenziario e delegato permanente della Bulgaria alla Società delle Nazioni.

Restano vacanti i posti di Ministri a Berlino, Ankara e Mosca.

Smentita alle dimissioni del Capo di Stato Maggiore della Reichswehr

Berlino, venerdì sera.

Nei circoli ufficiosi si smentiscono le voci diffuse all'estero delle imminenti dimissioni del generale von Fritsch, Capo di Stato Maggiore della Reichswehr, e della sua sostituzione col generale von Reichenau.

Secondo le voci menzionate, la posizione di von Fritsch sarebbe divenuta difficile in seguito ai rapporti di amicizia che lo univano a von Bose, capo di gabinetto di von Papen, e che fu una delle vittime del 30 giugno.

Ipotesi e dubbi francesi sull'autenticità del testamento di Hindenburg

Parigi, venerdì sera.

La stampa francese continua a dubitare della autenticità, almeno completa, del testamento di Hindenburg.

Il giornale *Intransigeant*, dopo aver osservato che il testamento del Feldmaresciallo non contiene che dichiarazioni generiche come ne avrebbe potuto scrivere qualsiasi vecchio ufficiale prussiano, dubita della autenticità del paragrafo relativo a Hitler. Alcuni corrispondenti — aggiunge il giornale — sembrano pensare che tale paragrafo sarebbe stato inserito dopo negoziati cogli eredi, ciò che spiegherebbe perchè il documento è stato rivelato al pubblico con tanto ritardo.

Il *Journal des Debats* non crede a quel che si racconta circa la scoperta tardiva del testamento e la sua pubblicazione immediata. Secondo il giornale sembra certo che il testamento sia stato conosciuto dagli interessati sin dall'indomani della morte di Hindenburg, ma Hitler ritenne opportuno non farlo conoscere sia perchè gli sembrava che il Maresciallo non si esprimesse abbastanza caldamente a suo riguardo, sia perchè trovava imbarazzanti alcuni passi relativi al ristabilimento della monarchia ed alla funzione del primo piano della Reichswehr ed anche alla necessità della riconciliazione di tutti i tedeschi.

Il giornale crede che una spiegazione dell'improvvisa pubblicazione del documento sia che la Reichswehr abbia esercitato una pressione su Hitler al quale si sarebbe fatto osservare che troppa gente conosceva ormai l'esistenza del testamento perchè fosse prudente da parte sua eliminarlo puramente e semplicemente.

Guy Moll, tragicamente morto mentre disputava il Circuito di Pescara. Egli era nato in Algeria e non aveva che 24 anni.

19 Agosto: Plebiscito in Germania

A SINISTRA: Il nuovo elmetto d'ordinanza adottato dalla Reichswehr, con la croce uncinata sul lato sinistro.

A DESTRA: Domenica prossima il popolo tedesco sarà chiamato a confermare con il voto la nomina di Hitler a Presidente del Reich. Numerosi autocarri ricoperti di cartelloni propagandistici, come si vede nella fotografia qui sotto riprodotta, percorrono le strade delle principali città della Germania.

Il 2° turno dei Giovani Fascisti torinesi al Campo di Bardonecchia

Il Segretario Federale in testa alle balde centurie che si recano al Campo.

La solenne cerimonia dell'« alza bandiera ». (Foto GHERLONE).

TORINO DI GIORNO

LA CITTA' IN CIFRE

La necessaria azione del Comune contro le frodi e per l'igiene

Un proverbio che certamente è vecchio quanto il mondo, afferma che « Fatta la legge, trovato l'inganno » e, forse, dell'infinito numero di proverbi che formano la cosidetta scienza dei popoli, quello citato è il più adeguato alla realtà delle cose. Infatti la lotta tra chi deve proteggere gli interessi legittimi della comunità e chi, per favorire esclusivamente interessi illegittimi, si sfrega giorno e notte il cervello per farne sprizzare inganni nuovi, è continua, tenace, senza quartiere. Governi, Municipi, enti appositamente creati, studiano, indagano, perquisiscono, colpiscono con sanzioni sempre gravissime; ma coloro che si potrebbero definire strumenti dello spirito del male, studiano a loro volta, provano, riprovano, pasticciano, creano e partoriscono hanno il sopravvento, fin che non viene alla luce il nuovo decreto che colpisce la nuova frode; il quale decreto, che arriva sempre regolarmente in ritardo, li sprona a studiarne delle nuove più raffinate, più difficili a scoprire, più scientifiche; chè ormai, purtroppo, la chimica si è fatta complice di un sempre più vasto numero di truffe, di trucchi; è diventata un'arma micidiale nelle mani di chi agisce senza scrupoli, pur di arraffar denari ingannando il prossimo.

Il Municipio di Torino, anche esso, naturalmente, fa quel che può per difendere la salute e la borsa dei suoi amministrati. Le ispezioni si susseguono, si moltiplicano, si intensificano a mano a mano che le frodi aumentano, si perfezionano, allargano la loro sfera di azione. Stralciamo, per dare un'idea dell'azione svolta a questo riguardo nella nostra città, qualche dato dalle fitte pagine statistiche della Rassegna del Comune:

Le varie ispezioni

Nel mese di maggio scorso sono state eseguite 2858 ispezioni nelle latterie, nei negozi di commestibili, nelle panetterie, drogherie, alberghi, caffè e mercati. Ben 19.358 litri di latte, il tanto prezioso, sfruttato e bistrattato alimento, sono stati esaminati nei negozi al minuto. Nei casi in cui sorgono dei dubbi, l'agente preleva campioni per sottoporli a più rigoroso esame negli appositi laboratori. Su 44 campioni di latte, sei hanno rivelato adulterazioni; 63 campioni di burro e margarina hanno messo in luce 9 casi di frode; 22 campioni di pane hanno rivelato 3 tipi non conformi alle disposizioni vigenti sulla panificazione; anche l'olio è largamente assoggettato a manipolazioni: 21 casi di adulterazione su 68 campioni; l'aceto è pure oggetto di particolare attenzione, ed a ragione, poichè su 42 campioni 20 erano di prodotti invendibili; di vini e vinelli sono stati prelevati 127 campioni alle Barriere e scali ferroviari e 17 nei negozi: nessun caso di adulterazione nei primi, mentre se ne sono riscontrati 6 nei secondi.

Non pochi sono stati i sequestri di merce effettuati: Kg. 109 di burro, 128 di formaggio, 1815 di olio, 186 di ortaggi guasti, 1950 litri di vino, 920 di aceto e 28 di sciroppi. Oltre al sequestro della merce, fioccano le contravvenzioni: 13 per burro e margarina, 19 per olio, 17 per aceto, 2 per caffè, 8 per pane, e più sono state conciliate 26 contravvenzioni per negozi sporchi e 36 per infrazioni varie al regolamento d'igiene.

Severa vigilanza

Attiva è pure la vigilanza svolta dagli ispettori del Municipio all'Ammazzatoio, allo scalo ferroviario di Porta Nuova e al mercato del pesce. E bisogna ammettere che essa si esercita con una notevole severità se, in maggio, sono stati confiscati 255 Kg. di carni fresche, 60 di carni salate e preparate, 93 di pollame e la bellezza di 5110 Kg. di pesce, nonchè 884 organi e visceri non sani; fra essi, per essere precisi, 506 polmoni, 183 fegati, 107 reni; anche 55 cuori sono stati trovati in cattive condizioni. Sarà per dispiaceri amorosi? Quale proporzione esiste fra cuori di maschi e cuori di femmine? Mah! I veterinari non badano a sentimentalismi e non hanno pensato di tener conto di questa suddivisione e di queste sottigliezze.

Il Laboratorio batteriologico non manca di estendere la sua sorveglianza anche sull'acqua potabile che viene erogata al pubblico ed ha compiuto 85 analisi di quella dell'Acquedotto Municipale e 31 di quella della Società privata. Quale sia stato il risultato delle 116 analisi la statistica non lo dice. Non ci resta dunque che sperar bene. Ottimi risultati, invece, hanno dato quelle compiute dal Laboratorio chimico; 34 ne ha fatte e tutte 34 hanno permesso di constatare che, dal lato igienico, tutto va benissimo: l'acqua è acqua e preferendo il rubinetto della potabile allo spinello del vinattiere, ci assicureremo contro il rischio d'essere vittime di frodi. Non accadrà mai, infatti, che ci allunghino l'acqua col vino, o che la gradazione alcoolica sia troppo elevata.

Non vogliamo tralasciare di fare un cenno alla... feroce lotta che il Municipio ha ingaggiata contro le mosche allo scopo di eliminare, per quanto è possibile, che le svelte bestiole compiano troppi sopraluoghi sulle vivande esposte nei negozi. In maggio, sono state compiute nientemeno che 2538 ispezioni a negozi e case, col risultato di accertare 38 contravvenzioni per deficiente pulizia e 14 per mancanza di ripari; in 255 casi gli agenti si sono limitati a consigliare un più frequente e sapiente uso della scopa, e in 335 hanno dato disposizioni perchè, con opportuni provvedimenti, vengano impedite le troppo impensate adunate di mosche e venga limitata la loro solerte e molesta attività. Che alle mosche e ai mosconi la vita venga resa, di anno in anno, sempre più dura è certo, ma non si è stato conoscere gli effetti della campagna che l'uomo conduce con tanta acrimonia contro di esse. Se si dovesse prendere per base ciò che ancora si vede in certe botteghe di commestibili, anche nel centro, anche eleganti, ci sarebbe da sentirsi piuttosto scoraggiati! Che peccato non poter fare un censimento annuale delle mosche...

***

Ciclista che cade ferendo la sorellina

Stamane, alle 8.5, il giovanotto Francesco Artesiano, di 14 anni, abitante in via Cumiana, 50, transitava in bicicletta in via Vigone tenendo sul manubrio la sorellina Madriena, di 5 anni, allorchè all'angolo di via Villafranca, avendo la bimba posto inavvertitamente un piede fra i raggi della ruota anteriore, stramazzava al suolo. La bimba rimaneva ferita e per ciò era trasportata all'Ospedale Martini. Qui il medico di guardia che la visitava le riscontrava abrasioni al labbro inferiore sinistro e, dopo le cure del caso, la giudicava guaribile in 10 giorni. Portanto all'Artesiano, dalle guardie municipali, era elevata contravvenzione perchè, come è risaputo, è proibito viaggiare in due su una bicicletta.

Federazione Fasci di Combattimento

Ho assegnato addetti al Controllo amministrativo dei Fasci della Provincia a complemento di quelli già in carica i camerati:

Dott. Arutta Franco, classe 1909, iscritto al P.N.F. dal 28-3-1928, proveniente dal GUF;

Bessone Mario, classe 1906, iscritto al P.N.F. dal 24-5-26;

Dott. Colonna Arturo, classe 1906, iscritto al P.N.F. dall'aprile 1928, proveniente dal GUF;

Dott. rag. Ferrara Alfredo, iscritto al P.N.F. dal 28-3-28, proveniente dal GUF;

Dott. Fioccone Dino, classe 1904, iscritto al P.N.F. dal 1-7-27, proveniente dal GUF;

Dott. Florio Luigi, classe 1904, iscritto al P.N.F. dal novembre 1920;

Garelli Riccardo, classe 1881, iscritto al P.N.F. dal 1-4-1926;

Dott. Mineo Camillo, classe 1906, iscritto al P.N.F. dal 5-4-1927, proveniente dal GUF;

Dott. Romina Francesco, classe 1910, iscritto al P.N.F. dal 21 aprile 1932, proveniente dal GUF;

Dott. Viberti Angelo, iscritto al P.N.F. dal 23-3-1928, proveniente dalla 2.a Leva Fascista;

Dott. Vitelli Mario, iscritto al P.N.F. dal 1-1-1926, proveniente dal GUF.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI.

Il Circuito motociclistico del Valentino

La terza grande prova a settembre

La tradizione instaurata nel 1932 dal nostro giornale con l'organizzazione del I Circuito motociclistico del Valentino si è dimostrata, secondo le nostre previsioni di allora, vitale e durevole. Torino abbisognava di una grande corsa di velocità ad agevole portata delle masse, ricca ad un tempo di contenuto tecnico, di valore sportivo, di richiamo spettacolare, di virtù propagandistica. I risultati seguirono appieno le aspettative: dopo il clamoroso successo del primo anno, potemmo salutare un'eccellente seconda edizione magistralmente riuscita — e non diversa certamente riuscirà la terza. Il Circuito del Valentino è ormai una sentita necessità, alla quale si fanno incontro volentieri organizzatori, concorrenti, pubblico. Tant'è vero che quest'anno, di fronte ad alcune temute difficoltà che parevano frapporsi alla rinnovata concessione del magnifico parco torinese quale terreno di gara, il Moto Club di Torino aveva dapprima programmato, ed annunciato ufficiosamente, quale sua manifestazione-principe della stagione, dapprima un circuito di Piazza d'Armi Nuova, poi un ritorno al Circuito di Stupinigi del 1926: ma avvicinandosi l'epoca dell'effettuazione apparve chiaro che ogni diversivo non si sarebbe potuto tradurre in realtà, e che questa esigeva imperiosamente ed esclusivamente il Valentino. Ed al Valentino si ritornò definitivamente.

La terza edizione della bella, pittoresca, combattiva e difficile gara dei centauri si svolgerà, per iniziativa del Moto Club di Torino — ormai presieduto di fatto, in attesa della sanzione in diritto, dall'« anima » del sodalizio, il dott. cav. Pastore — nelle ore pomeridiane del 2 settembre, col patrocinio del Comitato Manifestazioni Torinesi.

Essa rappresenta l'ultima gara del campionato italiano di prima categoria 1934; ed oltre a questa qualifica di importanza, è corsa internazionale per tutti i licenziati di Federazioni estere di grado corrispondente alla nostra prima categoria. Saranno inoltre ammessi anche i corridori di seconda categoria, ma limitatamente agli iscritti direttamente dalle Case (costruttori e rappresentanti) e previo il benestare del Commissario delegato del R.M.C.I., che lo rilascierà presumibilmente dopo osservati gli allenamenti ufficiali. Insomma, corsa aristocratica, a partecipazione selezionata, in modo da escludere ogni intralcio tra le ruote dei più veloci ed ogni numero di contorno in funzione di semplice riempitivo dei ranghi.

Vale a dire: l'ultima grande corsa della stagione, ma anche una delle più belle e importanti.

Una novità che sarà particolarmente gradita al pubblico dei tifosi che ama seguire le corse orientandosi giro per giro sulle singole posizioni, nonchè ai... cronometristi che non a torto paventano i circuiti brevi, è l'allungamento del percorso. Inserendo sul consueto giro e controgiro dei viali del Valentino una nuova appendice che passa e ripassa rispettivamente sotto il tunnel e sopra la testata del Ponte Isabella, il nuovo circuito si vede aumentato alla lunghezza di Km. 4,700 — vale a dire, tenuto conto delle considerevoli difficoltà e delle medie forzatamente ridotte, ad una frequenza di passaggi nulla più che normale. — Sul più lungo percorso è ovvio che anche il numero massimo dei partenti potrà essere meno facilitato dagli organizzatori, per escludere ogni pericolo che gli anni scorsi — ovvero che a pari numero essi correranno più liberamente e quindi più velocemente.

Sono ammesse le quattro categorie classiche: le 175 e le 250 compiranno 25 giri, pari a Km. 117,500; le 350 e le 500 trenta giri (Km. 141). La gara sarà effettuata in due scaglioni: le 175 correranno con le 500, e le 250 con le 350, razionale ripartizione, altre volte da noi auspicata.

Il carburante, a differenza di altre gare di campionato o internazionali, è libero: anche questa è disposizione opportuna.

Le iscrizioni, fissate in L. 100, sono accettate a tassa semplice fino alla sera del 30 agosto — e a tassa doppia fino al 31 agosto. La dotazione di premi è la solita di L. 20.000, come per tutte le gare di campionato.

Gita al Lago Maggiore

Il Gruppo culturale e sportivo della Unione dei Sindacati dell'Industria, che attraverso la sezione dell'Edilizia ha organizzato per il 2 settembre la gita degli operai edili al Lago Maggiore con fermata ad Arona, Cannobio (confine Svizzero) Pallanza, Stresa, comunica che le iscrizioni si chiuderanno il 22 c. m., per cui è necessario affrettare le adesioni che debbono essere presentate presso gli uffici della Sezione stessa, alla Casa dei Sindacati in corso Galileo Ferraris n. 12.

Dolce riposo al sole d'agosto

Partenza di Balilla per Salice

Domani mattina 18, alle ore 7 precise partiranno, per la cura salsojodica a Salice Terme, settanta bambini scelti fra i più bisognosi di tale cura. Si avvisano gl'interessati che l'adunata è per le ore 6, stazione Porta Nuova, lato partenze.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova
Ore 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Concerto vocale col concorso del soprano Ida Baracchi e del tenore Carlo Manzoni — 17,55: Comunicati Ufficio premi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Comunicati dell'Enit, della Società Geografica e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Dischi — 20,45: Album musicale — 21,15: Conversazione Frattini — 21,30: Concerto sinfonico di musiche sincopate, diretto dal maestro Tito Petralia. Dopo il concerto: Dischi — 23: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II
Ore 20,30-20: Musica varia — 20,45: « Santarellina », operetta in 3 atti di Hervé - Negli intervalli: C. Montani: « Vecchio Trastevere scomparso, Ripagrande », conversazione - Notiziario - Dopo l'operetta: Giornale radio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Ballo delle cabine. S. Bavel. **MARIONETTE** (Parco Michelotti). — Riposo. **CHALET**: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « I milioni... che disgrazia! » (Slim Summerville) e Comp. Pasquariello. **SPLENDOR**: « La grande Caterina ». L. 1,05. **IDEAL**: Scomparsa di Miss Drake e Varietà. **STATUTO**: Strana realtà di Peter Standish. **MASSIMO**: « Il mercante d'illusioni ». **BORSA**: « Amanti », J. Crawford, C. Gable. **PALAZZO**: Novità: « Hanno rubato un uomo » con L. Damita, H. Garat, Maurizio Fox.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

L'anima buona del

Prof. RUGGERO RICCARDI

si è spenta alle ore 8 del 15 corr.
Angosciati ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Tina Carrarino**, i bimbi, i genitori, il fratello, le sorelle, i cognati, gli zii, i nipoti ed i cugini.
Il Funerale avrà luogo a Torino oggi 17 corr. alle ore 10, partendo dalla Chiesa del Carmine.
Marina di Massa, 16 agosto 1934-XII.
(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-989)

La Cassa Mutua Operai Fiat partecipa con vivissimo dolore il decesso del suo amato direttore

Prof. RUGGERO RICCARDI

Il funerale avrà luogo oggi 17 corr. alle ore 10 nella Chiesa del Carmine.
(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-989)

Domenica 12 corrente decedette in Torino il

Comm. On. CARLO BIANCHI

Ne dànno l'annuncio la moglie **Berutti Giovanna**, i figli Dott. **Giuseppe** con la fidanzata **Rita Levi**, e **Felice**, i nipoti **Luigi Giordano** e **Clotilde Rovere**, i cugini e parenti tutti e la fedele ed affezionata **Delfina**. Si dispensa dalle visite.

Se ne dà comunicazione a tumulazione avvenuta e non si inviano partecipazioni personali, per espressa volontà del defunto. (2170)

Pregando il Signore, mancava ieri improvvisamente

MARIA REYNAUD

Con grande dolore ne dànno la partecipazione la sorella **Elvira**; i fratelli tenente generale **Camillo** e Ing. **Enrico**; la diletta nipote **Elviruccia**; le cognate, i nipoti e parenti tutti. La cara Salma è stata tumulata stamane nella tomba di famiglia in Garzigliana.
Garzigliana, 16 Agosto 1934-XII.
Pompe Fun. G. Garetto - Tel. 163, Pinerolo.

Quasi improvvisamente mancò ai suoi cari

Morando Petronilla ved. Scarone

Angosciati ne dànno il triste annunzio: la figlia **Mary** col marito **Amar Giovanni** e la piccola **Carla** e **Issi** il fratello, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 18 corr. alle ore 14,30, partendo da via S. Massimo, 24. Serva il presente di partecipazione e di ringraziamento.
(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-989)

La Ditta « **ORDISA** » Articoli Tecnici Industriali, ha il dolore di partecipare l'improvviso decesso del Signor

GIUSEPPE JACCARINO

La sepoltura avrà luogo sabato 18 corrente, alle ore 18,30, partendo dall'abitazione, via Cesare Balbo, n. 46.
Torino, 17 agosto 1934-XII.
Pompe Funebri Gente - Telefono 46-016

Appendice de "La Stampa della Sera" (17

ANIME PERDUTE

Grande Romanzo inedito
— di ALDO FABBRI —

CAPITOLO SETTIMO

Al tavolo del « baccarà »

Erano proprio le tre del mattino quando Annabella si decise a raggiungere Argentes alla tavola del baccarà dov'egli continuava a giocare con aria stanca. Di fronte a lui un suo flemmatico compatriota firmava un assegno dopo l'altro e tutti quei biglietti andavano ad accrescere il mucchio che stava davanti a Corrado e che rappresentava l'enorme vincita del banco, quella sera.

Si capiva che il suo avversario era rassegnato alla sorte nemica; infatti non appena aveva voltato una carta poneva mano al libretto degli assegni e subito firmava, per non perdere tempo. Argentes, dal canto suo, si comportava da perfetto giocatore nella sua corretta freddezza; incassava senza parlare e senza manifestare il minimo entusiasmo, come se fosse la cosa più naturale del mondo che tutto quel denaro andasse a lui.

La giovane donna, entrando, capì subito la situazione e capì anche perchè Argentes non si alzasse dal tavolo di gioco, scusandosi invece con un breve cenno della mano. Come avrebbe potuto interrompere ora che era in vincita, senza incorrere nella generale disapprovazione?

Intanto anche dalle altre sale era venuta gente che si era raggruppata intorno al tavolo del « baccarà ». Era circolata la voce di una vincita sensazionale e già vi era, fra i gruppi, qualcuno che pensava di trarne profitto: rasse in cerca di denaro, vecchie donne thesaurizzatrici, venditori di gioielli, giovani fannulloni che avevano da pagare un conto troppo grosso per la loro borsa...

Annabella, svogliatamente, ricominciò a girare di sala in sala; era presa da uno strano nervosismo, da un disgusto di tutto e di tutti ch'ella attribuiva alla veglia esageratamente lunga. D'altronde l'aspetto del Casino in quell'ora non era fatto per rianimare; qualcuno beveva ancora dello champagne come se fosse condannato a farlo, l'orchestra sonava ancora per qualche coppia di buona volontà e le sue note uscivano dalle finestre aperte, si spandevano nel parco profumato dai mille effluvi della notte. Le donne, stanche, si affannavano a rifarsi il viso per ricomporsi una maschera di festa... dappertutto si sentiva la vana, disperata ricerca di una felicità che non esiste... Dov'era? Dov'era la felicità? Non lì certo! — pensava Annabella. — Non lì... eppure era per vivere quella vita superficiale e fittizia, che tanta gente si rovinava, si ammazzava anche... che una Mimì aveva sacrificato la sua purezza per diventare l'amante del rosso spagnolo... che miseria!

Finalmente Argentes raggiunse la giovane donna, riuscendo a stento, a liberarsi dalla gente che lo assediava;

— Perdonate, mia cara, ma quel mio compatriota era deciso a perdere fino all'ultimo centesimo. Continuava a giocare con una costanza degna di miglior causa.

— Avete vinto molto?

Argentes ebbe un noncurante movimento delle spalle che significava: — Oh, questo non ha importanza! — e disse invece: — Se sapeste come io rimpiango le ore libere e serene passate a bordo del « Capriccio »! Là, almeno, vi potevo vedere ogni momento.

— Siete sentimentale?

— Con voi lo divento. Ma ditemi come avete passato la serata? E chi era quel bel giovane bruno che vi ho visto vicino e che sembrava attirare in modo speciale la vostra attenzione?

— Gelosia?

— Può darsi... anzi certamente lo è; ma non temete di incorrere nella vostra disapprovazione vi assicuro, Bella, che provocherei ogni uomo che vi guarda con troppo manifesto desiderio.

— Ci mancherebbe altro! — E così dicendo Annabella rise, di quel suo riso strano, secco, senza risonanza. Dov'era andata la sua bella risata squillante, comunicativa di un tempo?

Intanto Corrado l'aveva guidata verso il parco; fuori nell'ombra della notte, sedettero in comode poltrone di vimini. Silenzio... odor di terra, di mare... note languide dall'orchestra...

— Bella, non mi amerete dunque mai?

— Che furia, amico! Sapete pure che non è facile!

La donna era distratta; con la mente si rappresentava una strana scena che, a quell'ora, doveva svolgersi sull'yacht, e questa cosa provocata e voluta da lei non le dava gioia.

— Volete bere qualche cosa?

— Grazie. Datemi solamente una sigaretta.

La piccola fiammella azzurrognola dell'accendisigaro illuminò di scatto i due volti che, nell'oscurità, avevano deposto la loro maschera abituale; il viso dell'uomo era sconvolto da un desiderio così violento da confondersi con l'amore, quello della donna era stanco...

— Dunque, Bella, contate farmi continuare a lungo una simile vita? Non sentite dunque quanto vi amo?

— Davvero? — ella rispose tranquilla.

— Non mi esasperate con la vostra freddezza. Ebbene, oggi io lo sento, oggi so cos'è. Prima, no, Bella. Prima io credevo fosse il capriccio di un'ora, la gioia di una notte, il delirio che subito svanisce. Così ho creduto quando ho chiamato « Capriccio » il mio yacht, ma ora...

— Tacete! — interruppe bruscamente Annabella. In quale recondito recesso dell'animo suo le parole dell'uomo avevano provocato una eco?

— E perchè Bella — l'altro proseguì — tacere, e perchè? Devo dunque perdere ogni speranza? Pensare di non avervi mai mia, mai, mai?

— Non ho detto questo, Corrado. Vi ripeto: bisogna farsi amare.

— Che cosa debbo fare per farmi amare da voi?

Per un attimo, un attimo solo, la mente della donna fu occupata da una visione; ella vide col pensiero un giovane alto e serio, due occhi grigi velati di malinconia... la visione svanì.

— Come posso saperlo? — disse ridendo. — Voi mi avete detto parecchie volte che io sono una donna eccezionale, e può darsi. Ammettete dunque che per me ci vuole un uomo eccezionale.

— Ma Bella, io soffro! Ditemi per pietà che cosa devo fare. L'amore che mi avete ispirato è una ferita che brucia, che chiama un medicamento, dell'acqua limpida e fresca per lavarla e per calmarne il tormento. Voi siete quell'acqua che io non posso avere...

— Diventate magnifico, Argentes! Forse ci vorrà per me un uomo che sappia compiere qualche straordinaria azione, affrontare dei pericoli, rendersi degno di ammirazione...

— Un eroe dunque?

— Oh Dio! Non so se ai tempi nostri si trovi tanto facilmente un eroe! Ma forse non è neppure necessario! Potrebbe anche essere un gran bandito!

(Continua).

Foglietti grigioverdi

“Son passati i giorni lieti...„

Un qualsiasi fattorino di agenzia turistica, sapendoci di stanza a Pulfero e dovendoci avviare in Val Indrio, avrebbe telefonato: «Col camione scendete a San Pietro, imboccate la Val Cosizza, andate a Peternel e a Prapotnizza, passate il volo il bivio di Krai e per la mancina salite sui monti». Ma il colonnello di Robic non era un fattorino. Sapendo che senza una certa solennità l'autorità non sarebbe stata sufficientemente visibile, così per nulla al mondo egli avrebbe rinunciato a una parata, come ad esempio, la presentazione di un reparto, tanto più quando vi sospettava la presenza di un gioiello inestimabile: quindi (per darvi un'idea del movimento tattico della 323) dovendoci trasferire da piazza Statuto a piazza Castello, il colonnello ci aveva fulmineamente chiamati in piazza Vittorio per spiegarci il nostro compito. E cioè la luce viva dell'autorità aveva nascosto quella assai opaca della gemma tuberina. Perciò dopo la scenataccia della mensa, mentre tutto mogio l'aiutante cercava di farsi perdonare l'equivoco del ruolino e del cuoco e di rientrare in grazia sciogliendo la piperazina nel bicchiere del colonnello, costui con una serie di ringhi ci aveva spiegato il perchè dell'urgenza.... — Desiderava salutarci, ecco, perchè per altro incarico di fiducia passavamo alle dipendenze del Corpo d'Armata operante nella conca di Tolmino... Eravamo stati, sicuro, dei dipendenti fidati e lui voleva dircelo, ecco, perchè il potere non è fatto soltanto di paure e di punizioni... Da bere... Dunque, noi passavamo in altro settore, alle dipendenze anche dell'artiglieria e dei comandi tattici... Armi sorelle, tutti fratelli... Sicuro... Egli ci avrebbe potuto spiegare di che si trattava, ma, sinceramente, ecco, onestamente, egli non desiderava entrare nella zona altrui e poi è sempre meglio vedere sul posto... L'elemento *terreno* è essenziale... Dunque noi ritornavamo sui monti già noti, ma a dipendenze di altri... Dovevamo presentarci al... al... ecco al X Gruppo Artiglieria... Dunque, diligenza, lavoro ed esattezza nei ruolini: se no non ne tornerà una... Alle quattro e buona fortuna... Signori ufficiali, attenti!... — E così, essendo egli in vena di male azioni, avendo fallito il ratto del cuoco, commise l'unica che avesse ancora a disposizione: sicchè alle 4 d'una mattina di dicembre, ridiscendemmo la valle del Natisone, in camions aperti, mentre fra le dense folate di nebbia si aprivano il varco i primi bioccoli d'una nevata.

Un sogno pauroso

Che viaggio! La salita al Golgota motorizzata, proprio! Dal punto di vista turistico avemmo nebbia, bassa per tutta la zona fuori tiro: ma appena entrammo nelle zone battute essa scomparve e le subentrò la neve, che cominciò a mulinare rabbiosamente al Passo di Zagradan, obbligando i conducenti a rallentare proprio là dove bisognava filare e in regola. Dal punto di vista bellico passammo però il bivio di Krai e la successiva zona pianeggiante senza altri guai che il gelo e un terribile scotimento provocato dalle buche della strada. Fu soltanto all'altezza di Ravne che i nostri 149, svegliandosi intirizziti e costipati, starnutarono fragorosamente dalla terrazza alpina nella valle di Tolmino. Ciò ci permette di rientrare in argomento notando come questa sia stata la sveglia reale e simbolica di Tubero, che, destandosi di soprassalto, ebbe subito davanti gli occhi la prosecuzione di chissà quale sogno pauroso, conoscendo di colpo la guerra come disagio, come intemperie e come pericolo. Troppa grazia, Madona de Scòvolo!... Che cosa avvenne nell'anima di Tubero non so, anche perchè fin da Peternel egli aveva perduto la voce: ma pel fiasco quel triplice sparo produsse proprio l'effetto, che anni prima le cannonate delle manovre avevano fatto provare a Lorenzo Stecchetti: quello d'uno scapaccione equamente distribuito su tutte le parti del corpo.

Non erano ancora le quattro che Tubero, randa randa lungo la colonna dei camions, s'era avvicinato a quello più lontano dalla casa dell'orco e vi si era crogiuolato dentro, nell'angolo più oscuro, disertore dei comandi verso il fronte. Alle sbarre del camion aveva appeso lo zaino e, tutto tremante pel freddo e la paura, vi aveva nascosto la testa dietro, come il bimbo sotto le lenzuola, in spasmodica attesa che lo strappo del motore lo liberasse dall'incubo di Roble... Egli avrebbe propinato una *charlotte* all'acido prussico a quel sacripante d'antico saggio, che, colle gambe sotto la tavola e la testa sul morbido seno d'una schiava, aveva, all'epoca in cui vennero di moda i proverbi, sentenziato: «La paura è fatta di nulla»! Bestia d'un avo! Fatta di nulla? La sua era fatta di gelo, di nebbie basse, di mille rumori notturni, di un bulicare d'acque che pareva un mormorio, d'un brusìre di brezze che sembrava un rantolo della natura, di berci gerarchici, di colonnelli che fucilano, di villette che saltano in aria... Era fatta d'un falso Pavasca, d'un falso Piovesato... Non aveva più casa, pane, riposo, sonno, speranza di vivere... nulla, neppure un nome... Bestiola sacrificata attendeva il macello dei comodi altrui... Voci, ordini... si va? Ronchi... «Ci sono già gli Austriaci?» Strappo del camion, zaino sul naso e via nella nebbia... Sì, un po' di gioia da quel movimento di fuga, di ritorno, Tubero lo provò... Ma quanta nebbia nella valle e nella mente... Quei faggi parevano enormi sentinelle, le cataste di tronchi armi paurose, gli scoppi dello scappamento fucileria d'un agguato... E se così di corsa, si finiva in Austria o in Nazione? Ora che il colonnello era lontano, non poteva rallentare un po' «sto fioi d'una tecia de mecanico» eh?... Bisognava sapere... Con una tattica tutta gentilezza e premure, fingendo d'interessarsi a un panorama che non si vedeva, simulando una gaia sorpresa dinnanzi a certe misteriose sagome che invece lo atterrivano, egli interrogò, sondò, esplorò i compagni di camion. C'erano o no gli Austriaci?

Ma le risposte non lo sollevarono giacchè il sergente gli ammollò una dissertazione geografica, che gli fece andare il cervello in acqua, moltissimi gli urlarono di non rompere le tasche e il sonno, uno gli tirò una gomitata nelle costole e un altro giunse alla sintesi con un «crepa!» che era tutto un programma. Niente! Il freddo aveva ucciso i caldi sentimenti umani: tutto era mostruoso in quella nebbia, uomini e natura...: e scorato ricacciò il capo dietro lo zaino come lo struzzo il suo sotto l'ala e attese l'ignoto, il gesto omicida, l'arma... Venne il sonno, che gli risparmiò invece di rabbrividire alla prima visione della guerra, alle rovine di Vogrinki, delle malghe di Zagradan, che nerastre apparivano nel primo livido smortume dell'alba. Fu allora che i 149 spararono. La testa di Tubero picchiò contro l'asse-capezzale, ariete impazzito: all'urto lo zaino si staccò e gli piombò sul ventre: cercando di sollevarsi, egli poi cacciò le dita nelle fessure delle tavole laterali, che rinchiudendosi per lo scotimento, glie le pizzicarono a dovere. E poichè nell'agitarsi egli aveva anche rifilato una pedata al suo compagno di destra e un dito nell'occhio al camerata di sinistra, così completò la conoscenza dei rischi di guerra con una scarica di nocchini. La sua fu proprio una caduta sotto la Croce, ma più movimentata.

Il soprassoldo di emozioni

Verso le 10 i camions si fermarono all'imbocco della mulattiera della Jesa. La 323 balzò giù e Tubero, già malconcio, ebbe un soprassoldo di emozioni trovandosi fra le braccia e gli spintoni dei carabinieri, che senza tanti riguardi pigiavano il reparto allo stretto imbocco, verso gli angoli morti della prima curva... Mezz'ora prima gli Austriaci avevano battuto la strada e alcuni carretti siciliani eran saltati in aria... Presto... Presto... C'era da aspettarsi un ritorno... Diligenti com'erano, gli Austriaci dopo la lezione avrebbero anche concesso la ripassata... Nell'aria infatti ramingavano de' marmittoni avviati a Cappella Sleme... Rombi più vicini... Presto... Presto... Spintoni, calci... Più morto che vivo, portato avanti dalla corrente, Tubero si trovò di colpo schiacciato contro la molliccia parete della stradicciuola... In quel momento un sibilo lontano si fè raschio, laceramento, rombo... Un attimo di silenzio, poi uno scoppio e là, sul Kolovrat, un cono nerastro e tutt'attorno un ronzio di schegge... poi un altro sul Cucco... poi spostamento di tiro, in giù, verso Ciabuzzaro... Dopo la prima buriana potemmo raccozzare i soldati e mettere in ordine il reparto... Ma Tubero dov'era? Sparito... Tutte le cavernette, le anfrattuosità, le sinuosità dei dintorni furono esplorate: nulla: o in aria o sotterra, ma nella Slavia italiana Tubero non c'era più... A impedire che la scomparsa prendesse una piega minacciosa e che le bestemmie superassero indecentemente il fabbisogno quotidiano, provvide un soldato d'artiglieria di passaggio. Egli s'era avvicinato alla fontana con un secchio. Essendosi accorto che l'acqua era torba, egli di lancio la vuotò nello spazio fra la parete di cemento e la montagna. S'udì un gagnolio: l'acqua diaccia aveva richiamato al mondo Tubero raggomitolato là dietro ed egli pian pianino s'era rialzato, zuppo fradicio e tutto rabescato di neve...

— Evviva il cialdone colla Becca!... E mentre il reparto fischiava e sbertucciava, il maresciallo a punzonate di bastone imbrancò nel gregge il pavido montone.

Furono prese le ultime disposizioni. Alcuni soldati occuparono uno slargo ancora libero, sotto la mulattiera e, alla maniera dei paesi, la nuova proprietà fu delimitata con piuoli: lì si sarebbero sistemate le salmerie, il giorno appresso: alcune baracche abbandonate furono tosto invase dai nostri rappresentanti, che su un palo inalberarono il fatidico cartello: *323!* Così avevamo anche la fattoria: avanti, la compagnia, verso la villa!...

La giustizia degli attendenti

La neve veniva giù a chicchi fitti fitti, duri duri, però faceva dire: «Io compio il mio dovere che vi striglia la pelle, però un compenso ve lo do!». Infatti, stendendo fra noi e la realtà una labile cortina, essa vietava a Tubero di vedere nel pianoro circostante i cannoni e i mortai. Ciò e il silenzio subentrato alla sparatoria aveva permesso a Tubero di uscire dallo stato preagonico e di rientrare nella vita. Come se con una zuccata, una pacca sul petto, lo schiacciamento de' polpastrelli e un'innaffiata egli avesse maturato il diritto a speciali indennità, Tubero aveva trovato modo di eludere gli ordini lasciando lo zaino, ai colonì della 323, che avrebbero provveduto a spedirlo su colla corvée di domani. Ma quel piccolo sotterfugio aveva irritato gli attendenti, che, in omaggio alla giustizia distributiva, gli avevano con modi persuasivi affidato un tascapane con quattro bottiglie, il pacco del pranzo e tre fucili...

Sgattaiolando lungo la parete, Tubero si era portato vicino a noi. Se c'era pericolo gli ufficiali avrebbero detto o fatto qualcosa ed egli si sarebbe regolato: e poi non gli avevano promesso di difenderlo? Che vita, Madonna di Scòvolo! E ringraziamo ancora Iddio giacchè se qui, che era un posto sicuro, si tribolava tanto, figurarsi a Roble che cosa avrebbe dovuto patire!... La guerra non sarebbe durata che tre mesi al massimo, ma, ostia, valevan secoli!... Povero Tubero! Ci seguiva come il più fedele dei cagnolini: e ogni tanto sbottava fuori in una cortesia, in un pensierino gentile, leggiadro grimaldello, con cui tentava lo scrigno del tesoro, della riconoscenza e della protezione degli ufficiali. Camminava di sghembo, cogli occhi strisciati lungo la parete del sentiero per non guardare nel vuoto che andava facendosi sempre più profondo... A quali riti cupi accudivano laggiù, nel fondo della voragine, quei soldatini indaffarati, e che cos'erano quei massi scuri, ovunque disseminati? Benedetta Madonna Neve, che impedivi a Tubero di vedere tutte le canne puntate verso il crinale dei monti! La calaverna gli serviva come la benda al condannato dinnanzi al plotone. Tubero così non s'accorse che in un valloncello un pauroso mostro preistorico aveva rizzato verticalmente contro il cielo un'enorme gola nera. A un tratto un lampo rossastro mutò per un attimo le perle della neve in rubini, uno scroscio assordante rintronò nella chiusa valle e l'aria parve un tessuto rabbiosamente lacerato. S. M. il mortaio aveva parlato. Tubero dovette avere la fulminea impressione che da una botola fosse scattato l'antiorista, che gli piombasse fra le gambe per proiettarlo in alto, fino al cielo, a contemplare la bile del Profeta Elia privato del suo record. Sta di fatto che una specie di rantolo gli gorgogliò in gola: per addossarsi alla parete scivolò su una crosta sdrucciolevole e, mentre il pacco del pranzo piombava nel vuoto come un uccellaccio ucciso, egli cadde. Subito, sotto di lui, s'allargò, terribile sintomo, una gran macchia sanguigna. La 323 aveva avuto le sue prime perdite: quasi a simbolizzare l'esplosione delle orge di Pulfero, il vino delle quattro bottiglie parve sangue.

Il capitano scagliò un sagrato addirittura chilometrico: poi, vedendo che in fondo al valloncello gli artiglieri festosamente s'affaccendavano attorno a quel pacco, miracolosamente sfuggito da un furgone celeste dei magazzini natalizi e pensando che egli aveva pagato per il benessere del prossimo, non resse e con una pedata magistrale rimise Tubero in circolazione. Dopo un po', lordo di neve e di motriglia, con un'enorme macchia sanguigna davanti e le impronte... pedestri del capitano di dietro, Tubero entrò nelle trincee della Jesa... Fu lassù, prima di tutti e quand'ancora Moissi non sapeva l'italiano, che ebbe luogo la prima rappresentazione del «Cadavere vivente».

Leo Terrero

Poliziotto rapito dai gangsters e crivellato da rivoltellate

Parigi, venerdì sera.

Si ha da Chicago che l'agente di polizia John Griffin, che si recava presso un amico, è stato rapito in automobile da quattro *gangsters* che lo attendevano all'angolo di una strada di Chicago, e che lo hanno trasportato nei dintorni della città dove uno di essi ha crivellato il disgraziato con parecchie rivoltellate.

Poi, credendolo morto, i quattro banditi hanno scelto un punto isolato per scavare la sua tomba. Rimasto solo nella vettura il Griffin, tornato in sè grazie ad uno sforzo sovrumano, è riuscito a sollevarsi e a far partire l'automobile che si è messa in marcia a zig-zag, inseguita dai banditi accorsi.

Il poliziotto è stato fortunatamente scorto e salvato da alcuni automobilisti che impegnarono una viva lotta coi *gangsters* due dei quali hanno potuto essere catturati. Essi sono i fratelli Michele e Franco Rosso. La polizia ricerca il terzo bandito, di cui si ignora il nome, ma di cui si posseggono i connotati, nonchè il capo della banda che altri non è che il famoso *gangster* Edoardo Devau. In quanto al Griffin egli è stato trasportato all'ospedale, ove si è constatato che aveva ben otto ferite all'addome, alla testa, alle gambe e alle braccia. I medici tuttavia sperano di salvarlo.

72 scheletri in un piroscafo

Parigi, venerdì sera.

Da Montreal si ha notizia che il vapore *Islander*, affondato nel 1901 con carico di oro al largo dell'isola Douglas, nell'Alaska, sulla costa del Pacifico, è stato rimorchiato sulla spiaggia dell'isola dell'Ammiragliato in prossimità di Juneau.

Fanciulli terribili

— Ninina, non sei una piccola signorina perchè aiuti la mamma nei ricevimenti.
— E anche dopo!
— Anche dopo?
— Sì, quando gli invitati sono andati via, sono io che conto i cucchiaini d'argento.

GENTE NOSTRA

Una notte sull'Adriatico con i pescatori di seppie

ANCONA, agosto.

La voce del Nostromo, come quella di tutti i capobarca è grossa e profonda e sembra quella del toro che dal campo del maggengo vede levarsi il sole, rosso come un drappo da corrida.

Dai crepacci degli scogli, dagli anfratti della rupe, l'eco rimbalza, nuota nell'aria, cade e cessa improvvisamente. Bernardo, lo sciancato mozzo delle Tavernelle, l'ha udito da due leghe di distanza e dopo aver bighellonato all'Osteria della Pecora, attraversa la pineta di Villabianca, vien giù a salti per la rupe, misurando i suoi passi, come un gatto selvatico, e grida. Ha il torso nudo attorno al quale ha legato un canapo e sulla schiena porta, accastellate, le ceste per il pesce.

— O Bernà...... è un'ora che chiamo!... Hai portato la corda nova? — *Seguita a vociare il Nostromo.*

Il cadavere di una barcaccia

— Corda nova e tabacco di Zara, santolo Moro — risponde il mozzo e quando giunge sulla spiaggia si prende un insulto all'indirizzo della madre e un gran pugno che lo fa ruzzolare dentro la stiva della burchiella ancorata. Egli ne esce palpandosi la parte lesa e muto si dà alla bisogna.

Mariano il vecchio porta le reti con gran fatica e soffia sotto il carico e le sue ossa si piegano, ormai stanche del tempo ch'è trascorso. Quando ha terminato l'opera necessaria e tutta quanta la rete è ammucchiata a poppa egli torna verso la grotta.

Il pescatore riposa.

La colazione, a bordo, dopo la «tirata».

La grotta è scavata nella rupe. Un antro buio e fresco, unico asilo per questi uomini, durante la calura, quando nei meriggi il solleone non perdona pietra nè carne. Da lunghe crepature scende in dolcissimi rivoli acqua di vena e nella notte, così mormorando, dà un suono di corde lunghe e armoniose. E' acqua di un fonte nascosto che brilla nell'ombra come le stelle.

A destra, entrando, riposa il cadavere d'una barcaccia che puzza di catrame e di morti crostacei. E' il giaciglio dei pescatori che riposano dopo le fatiche del mare.

Il povero, il biondo Can russa fra quella putredine, saporitamente; e non si sveglia quando noi entriamo parlando forte, con la lanterna accesa. Egli è stanchissimo: oggi ha caricato pietre a Porto Novo e ha tenuto il timone per dieci ore di seguito.

Fuori, si leva la fragranza dei muschi che escono in secca e il mare lava e insapona i suoi ciottoli, tondi e lucidi, ora spingendoli a terra, ora trascinandoli verso il fondo, come una mano deliziosa che giochi e accarezzi un mucchio di teschi.

La notte è uno scrigno favoloso e il buon Dio, alla quarta ora, ha già acceso tutto il suo tesoro. Passa un po' di brezza dal Nord, la quale toglie la nebbia lasciata dalla sera. Ed ora non rimane che contemplare il mistero della notte adriatica: i signori astronomi possono liberamente contare le stelle di questa cupola inviolata. Non rimane che la contemplazione per chi è inconsapevole del tempo che corre e per chi sente lo sgomento dell'eternità che ci sovrasta.

Attendiamo la colazione prima di salpare: difatti comare Nena ci porta pan duro che odora di granaio e «fichi a cuore» tutti freschi e rugiadosi, colti mentre sembrano di pinguedine sotto l'Orsa agostana. Frutta saporite e pingui, dolci come miele silvestre e mal d'amore che avvelena l'anima; ecco la colazione dei sentimenti e delle cibarie.

S'è destato pure il Can, che toglie i fichi dalla costa e mangia il pane con voluttà, assaporandone l'aroma con le grandi narici equine.

Appena terminato di mangiare i pescatori si dirigono verso l'imbarcazione. A bordo siamo in cinque: Moro, che è il capobarca; Mariano, Can, Bernardo ed il cronista.

Salpiamo verso la mezzanotte, nell'ora silente, quando sopra le rupe si spengono i palloni dei caffè estivi e la luna scarlatta esce dalla notturna alba, impallidendo. I profili del precipizio si delineano fra una nebbia di vapori che è tornata a spandersi, come quando si avvicina la stagione del sonno; e l'effluvio dei giardini e degli orti e il profumo delle donne che son venute a godere il fresco, mi ricordano una gran festa di fiori. La burchiella salta come una capretta sulle onde che ci prendono da prora e poi bordeggia insaccando vento nella vela. All'albero maestro, legato come un San Sebastiano, sta un barilotto di vino e sopra, inchiodato, un quarto di prosciutto cotto dal salino e più su, la campanella di bordo, quella che il mozzo suona quando c'è nebbia e per l'ora del desinare.

Verso Pescara

Bernardo, lo sciancato, è a timone con la serietà e l'imponenza del più vecchio dei nostri padri. E' un uomo sulla quarantina, un povero diavolo, non ancora affogato nelle grandi burrasche della vita; è una creatura ibrida con voce feminea e petto villoso, lo schiavo, il servo dei pescatori: ride quando gli tiran pedate e piange quand'è solo; quando non c'è nessuno che lo vede, guarda il suo tronco storto dall'ira di un Nume che odia i derelitti; ha negli occhi la espressione dell'ebete e nella penombra l'arroganza del mostro.

Ed ecco il buon Mariano, ormai vegliardo: porta, legata al collo, la Croce di Cristo ed un ciondolo ad un orecchio; sul capo ha infilato mezza calza della Maria, la sua compagna. Egli non fiata, attende il momento di far la prima «calata».

Il biondo Can ha un braccio mutilo; gli è scoppiata fra le mani una bomba per uccidere il pesce e da quel giorno non può far altro che guidare il timone e tirar la rete in secco; il vecchio mestiere del bombardiere non è più che un dolce ricordo. Un ricordo pieno di rombi cupi che facevano tremare gli scogli e tirar fucilate ai finanzieri. La sua esistenza in continua battaglia è ormai ridotta alla grama vita di un semplice mozzo. E' tutto disteso sui cordami e la luna blandisce i cenci delle sue brache e il sonno lo culla su le onde fuggiasche, mentre la morte scricchiola l'ossa fra le calafature dell'imbarcazione.

Navighiamo verso Pescara. Presa la rotta a mandritta, il Moro cala la rete, la butta a lunghe bracciate sinchè l'ultimo tratto non s'è del tutto affondato.

— Quante «calate» facciamo stanotte?

— Una — mi risponde il nostromo — di là dal Tronto faremo la «tirata» e poi torneremo senza pescare, perchè il vento è contrario.

Col «garbino» in poppa

Col garbino in poppa si gonfiano i polmoni di salute e la grande vela, dipinta a mezzo d'una testa di gallo, è tutta gonfia all'aria; e canta. I piombi della rete strisciano sul fondo, così che il navigare è più lento e il ventaccio urge contro la tela, con scoppi. Dagli «occhi» di prora la burchiella guarda la marea che la assale e picchia di petto le onde che le passano sotto, mostrando come vitelle d'argento. A tratti una di queste si alza più delle altre, dà in una folle sgroppata, getta schiuma e mugge un poco; e poi si sprofonda. L'immenso gregge del mare, questa notte è docile. Andiamo verso l'oblio della luna; la costa è lontana: la Marca anconitana è come un'ombra. Nemmeno i lumi si scorgono. Ed ecco la piana del Tronto e le montagne d'Aquila e l'Abruzzo selvoso.

Facciamo la «tirata» alle ore quattro, sotto la stella diana che porta il grido delle prime gabbianelle. La rete vien su, molle di acqua freddissima che dà i brividi in questo balugìnare d'aurora. Postici in fila, la passiamo di mano in mano e, per ultimo, Bernardo la dispone a ciambella. Il Moro dà la cadenza: — una... e due... — e così via, tutti ondulando il corpo nella medesima maniera, a quel ritmo. Appaiono i primi granchi bavosi impigliati fra le maglie ed i pescatori li rigettano a mare. Ora ecco l'ultimo tratto: la «coda», o sacco pieno d'un tesoro vivo. Questa mattina l'Italia sarà la più ricca del mondo con questo dono dell'Adriatico.

Il Moro, mentre dispone il pesce e lo seleziona nelle cuffe, fischietta un'aria paesana. E il biondo Can, curvo al fornello, accende il foco per cuocere la colazione.

Col primo sole, sul mare divino, mangeremo il «fritto misto» e berremo alla salute della Patria.

Renalba

Bandito condannato a morte che fugge, si ubriaca ed è arrestato

Kaduch (Kentucky), venerdì matt.

Oggi sul mezzogiorno il capo della polizia Bryent ha ricevuto la telefonata di una persona che ha voluto conservare l'incognito la quale lo ha pregato di guardare una certa pagina dell'ultimo numero di una popolarissima rivista.

Il Bryent ha seguito l'invito e vi ha scorto la fotografia del gangster Joe Palmer condannato a morte ed evaso dal carcere poche ore prima dell'esecuzione.

Indubbiamente la telefonata gli comunicava che il Palmer era in città; egli ha sguinzagliato tutti i suoi agenti, e poco tempo dopo il Palmer è stato trovato che dormiva su una panchina di un piccolo giardino pubblico.

Arrestato, ha confessato di essersi addormentato perchè ubriaco. Nello stato di semiebrietà in cui ancora si trovava ha confessato di avere ucciso sei individui, reati che aveva sempre negati nel processo che gli valse la condanna a morte.

Viaggio in comitiva nella Russia meridionale e nel Caucaso

Roma, venerdì sera.

Il 4 settembre prossimo avrà inizio il viaggio al Caucaso e nella Russia meridionale indetto sotto l'alto patronato della Reale Società Geografica Italiana.

E' il primo viaggio in comitiva che si svolge per iniziativa italiana su quell'itinerario, e l'interesse del pubblico si è mostrato vivissimo fin dal primo annuncio.

L'itinerario fissato è indubbiamente fra i migliori: esso difatti prevede, dopo la visita di Istambul, quella di Odessa, di Sebastopoli, di Yalta e di Batum, dove i partecipanti sbarcheranno per internarsi fino a Tiflis. Da qui a Vladicavcas si effettuerà un viaggio di circa 250 Km. in automobili attraverso la grande catena, seguendo la famosa strada militare della Georgia. Si visiterà poi Rostov sul Don, Charkov, il grandioso sbarramento del Dnjepr, e quindi Kiew e Leopoli, ritornando in Italia per Vienna e Tarvisio, dove il viaggio avrà termine il 27 settembre. Informazioni e iscrizioni presso la Reale Società Geografica Italiana - Roma - Villa Celimontana - Piazza della Navicella 4, Telefono 71-798 o presso il dott. Carlo Angiolini, Milano, via Pastrengo 20, Telefono 83-046.

Poco rassicurante

— Io sono il vostro difensore!...

Le belle e le bestie in Cinelandia

Intervista con Black Eagle cavallo attore

Lisette Lauvin, diva francese dello schermo, e il suo magnifico puro sangue.

Un interessante arrivo nel film «Il campione»

Due «comparse» in libertà... provvisoria

Il cavallo è l'animale più fotogenico che vi sia. Un puro sangue galoppante in libertà in una pianura sterminata e deserta basta a popolare un paesaggio. Un corsiero indomito, impennantesi sotto i piedi del suo cavaliere, è uno spettacolo nello stesso tempo commovente e grandioso. Questa lotta fra la bestia e l'uomo sprigiona un sentimento di forza e di potenza.

Un cavallo che balza al disopra di grossi ostacoli è una veduta piena di agilità graziosa; qui l'estetica è in perfetta armonia con la forza.

I registi cinematografici hanno compreso tutto ciò che possono ricavare da attori così naturali e, diciamolo pure, così intelligenti.

Da molti anni esistono film dove il cavallo tiene il posto di «vedetta». Non si può ricordare Tom Mix, da poco scomparso così tragicamente, senza il suo fedele, inseparabile Tony: E' ancora oggi applaudiamo gli exploits di Rex e di Smoky, per non citare gli altri.

Un grande sconosciuto

Black Eagle, un grande sconosciuto dello schermo, nacque una sera di primavera nel Texas. Sua madre, una superba giumenta, morì mettendolo al mondo. Nella sua età giovanile esso era un cavallo ferissimo: mangiava molto di rado alla mangiatoia dei suoi simili.

Ma, sopratutto, egli ha, sugli altri cavalli, il vantaggio di parlare come voi e me; e, per sua disgrazia, all'epoca del primo film parlato, egli era già troppo vecchio.

«Vedete — egli mi dichiara — io adoro il cinematografo. Ho incominciato la mia carriera fra le comparse, perchè anche noi cavalli abbiamo le comparse, che non sono pagate troppo male: un grosso fascio di fieno ogni ora.

«Facevo parte di una compagnia la cui «vedetta» era Tony, il più illustre di tutti. Tony, montato dal suo padrone, doveva correre per un chilometro, perseguitato da terribili banditi. Per diverse ragioni, bisognò ricominciare sette volte la stessa scena. Alla settima Tony si rifiutò, e si dovette cercare un sosia. Sembrò che io avessi le qualità richieste, perchè fui io il prescelto. Quando sentii Tom Mix, il famoso cow-boy, seduto sul mio dorso, mi sentii fremere d'orgoglio; e quella fu la più bella parte da me interpretata.

— E dopo?

«Dopo ritornai tra le comparse, e non me ne dolsi. I profani (sono la maggioranza nelle sale cinematografiche) non riescono a riconoscere un cavallo da un altro. Come si può, in tali condizioni, far eccellere la propria personalità? I risultati sono sempre gli stessi.

— Avete visto Smoky?

«Smoky è un magnifico baio bruno; come segno caratteristico esso ha una macchia bianca sulla fronte. Tre o quattro attori hanno impersonato Smoky nelle differenti epoche della sua esistenza.

I documentari truccati

— Che pensate dei film con i cavalli?

«Mancano d'ingegnosità. Esistono due specie di film per noi: il genere cow-boy, e quello delle corse. E di qua non si scappa. Ma è ben poca roba: sempre la stessa e non sempre ben trattata.

— E i documentari, le attualità?

«I documentari sono spesso truccati. Nelle corse dei cavalli mancano i grandi spazi liberi, le foreste, le pampas, le brughiere, le montagne coperte di rocce, le pianure coperte di erbe ondulanti, che sono tutti tanti scenari nei quali occorre vedere il cavallo per comprenderne la bellezza.

— Perchè amate il cinema?

«Quando si evocano i nomi celebri, che lo schermo ha illustrato, bisognerebbe, malgrado tutto, appartenere alla gloriosa coorte dei Tony, degli *Epinard*, degli *Hero XII*, dei Rex, dei Smoky. Ah, se avessi ancora quattro anni!»

Black Eagle, al ricordo della sua giovane età e della sua mancata gloria, piange e alcune lagrime gli scendono furtivamente dagli occhi. Scommettiamo che non sono affatto lagrime di coccodrillo!

* *

Buster Keaton l'uomo "dalla faccia da poker,, non ride mai?

Alle otto del mattino Buster passeggia per le vie della città.

Gli aneddoti più strani e più fantasiosi circolano su Buster Keaton, «l'uomo che non sorride mai», l'uomo dalla «faccia da poker», come dicono gli Americani.

Coloro che si dicono i bene informati pretendono che, quando Buster era bambino, la nutrice che lo allevava aveva dovuto prendere un anno di riposo a causa di indolenzimento nei tricipite, perchè, donna coscienziosa come ella era, aveva scosso l'unico dente del bambino trenta giorni di seguito, per provare a far ridere il piccolo Buster. Baby Buster era fin d'allora rimasto completamente insensibile a questo come esperimento.

La fine di tre fotografi

Ecco ciò che riferì una rivista cinematografica in relazione alla miserevole fine di tre fotografi di Hollywood, che si sforzarono di prendere Buster in vena di sorridere: il primo impiegò il suo migliore mezzo, il numero 4026 al quale anche i più ribelli non potevano resistere (il cliente era assolutamente obbligato a ridere), ma con Buster Keaton ciò fu inutile; il sistema fallì, come i numeri 4025, 4024... Il disgraziato mortale non riuscì neppure a far sorridere il glaciale Buster e non potè sopportare il disonore e il primo scacco della sua lunga carriera.

Il secondo fotografo, dopo sei giorni di sforzi disperati, per far ridere e sorridere Buster, partì subito senza dire niente, con lo sguardo vitreo, comprò una rete da farfalle per pescare i gamberi al Polo Nord, e di lui non si è più saputo nulla.

Quanto al terzo fotografo, poverino, egli volle superare i due suoi colleghi grazie a un metodo che egli solo conosceva, quello del «coccodrillo pianista che si scalmava», ma il disgraziato fotografo si fratturò il cranio durante l'esperimento e divenne scemo.

Buster Keaton fugge i giornalisti e i fotografi; però qualcuno c'è riuscito a prenderlo insieme alla sua giovane moglie.

Inutili esperimenti

Nessun mortale è mai riuscito a fissare i tratti di un Buster sorridente, neppure leggermente, a dispetto di tutti i procedimenti impiegati dal classico «sorridete, che l'uccellino sta per uscire» fino ai sistemi in voga mediante la donna con la barba, l'uomo serpente e le scimmie sapienti. Tutto fu inutile: Buster non sorrideva mai. Per terminare con una facezia spiritosissima, riportiamo ciò che ha detto il presidente di una società di trasporti di gas, che osservò il seguente fenomeno:

Buster Keaton una volta passeggiava tranquillamente, quando, a cento metri da lui, si produsse una fortissima esplosione che scosse l'atmosfera e fece volare a pezzi un intero edificio. Recandosi presso il luogo del sinistro, che l'esplosione era avvenuta in un laboratorio che fabbricava gas ilarante (la presenza di Buster Keaton aveva provocata l'esplosione!).

. . . .

Bisognerebbe aver visto Buster mentre si «girava» il film Dollari e whisky, per capire una cosa importante sul conto dell'«uomo-sfinge».

Buster era seduto al bar e attendeva la fine dell'entr'acte, bevendo dell'acqua fresca a piccoli sorsi, ciascuno dei quali seguiva l'altro col ritmo uguale del tacchetto telegrafico. Che meraviglia! Assistere a un film comico e trovarsi vicino all'uomo che non sorride mai!

Una leggenda sfatata

Mentre si riprende a girare il film e W. F. Field, è appena apparso, ha appena cominciato le sue inimitabili buffonerie che una risata sonorissima scoppia nella sala. Di dove proviene quella risata? Quella risata è dell'«uomo che non sorride mai». Proprio lui!

Una risata a gola piena: «Ah... ah... ah... ah» fu l'unica opinione del grande comico sulle buffonerie esilaranti di W. C. Field.

Dunque non è vero che Buster Keaton non sorrida mai. Buster Keaton sa anche ridere, e, non c'è bisogno degli strattagemmi dei fotografi perchè egli possa esprimere, come ogni mortale, la sua allegrezza quando c'è un motivo che ne valga la pena.

La leggenda dell'«uomo che non sorride mai», dell'«uomo-sfinge», dell'«uomo dalla faccia da poker» è quindi sfatata.

E chi non ci crede si rivolga a noi, perchè siamo in grado di dargli cognome, nome e recapito della persona che ha giurato di aver visto e sentito ridere Buster Keaton nel tempo e nel modo in cui abbiamo soprariferito.

* * *

Quando Myrna Loy era una signora molto occupata e passava da una pellicola all'altra, pensava che nessuna diva conducesse una così affannosa vita. Ma adesso che è diventata anch'essa una stella tra le più splendenti del firmamento cinematografico, è ancora troppo affaccendata per potere prendersi delle vacanze. Ha appena finito di girare «Stamboul comanda», ed è già occupata col divo Warner Baxter, in «Elenco di Broadway».

Un atteggiamento pensoso di Marian Nixon

L'ultima fotografia di Mary Brian.

Dove finiscono gli abiti delle grandi «stelle»?

Dove vanno a finire le meravigliose toilette ed i fornitissimi guardaroba delle grandi «stelle»? Un'accurata inchiesta compiuta in proposito, permette di rispondere che essi, nella maggioranza dei casi sono regalati ad alcune istituzioni di beneficenza della California.

La sola eccezione è costituita dagli abiti di gran pregio, artistico od intrinseco, che dopo essere stati indossati dalla protagonista in un determinato film, sono acquistati, a bassissimo prezzo dalle case di produzione che li fanno indossare, in scene a cui essi si attagliano, ad attori secondari, se non addirittura a personaggi di fondo, perchè così il lavoro abbia un tono di maggior eleganza.